

La

# PIETRASCRIPTA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO

MAGGIO 1994

## CONOSCERE PER RECUPERARE

Sin dalla ricostituzione, la Pro-Loco di Paganico, ha tentato di rifiutare l'etichetta che relega questo tipo di associazioni esclusivamente alla gestione delle feste paesane. Non che questo sia un compito poco qualificante; tutt'altro, ma ritengo che i nostri obiettivi siano più ampi e non si identifichino soltanto nella gestione di pochi appuntamenti festaioli generalmente concentrati nel periodo estivo. Non siamo mossi da criteri di ordine economico-commerciale, non siamo gruppo chiuso per la promozione e realizzazione di manifestazioni ad uso e consumo esclusivamente dei residenti, bensì associazione aperta che, spinta dall'amore che i soci dimostrano per i nostri luoghi, cerca di intraprendere attività socio-culturali e ricreative, di promozione turistica e di tutela del patrimonio storico-archeologico ed ambientale.

Stiamo quindi volgendo l'interesse verso nuove attività, convergendo verso la riscoperta e la tutela del patrimonio locale e dell'identità culturale nostrana. Un impegno a cui molti giovani non dovrebbero sottrarsi. Nel nostro interno, si è costituito un piccolo gruppo che intende censire tutti i "beni" di carattere storico-archeologico e naturalistico, disseminati sul nostro territorio comunale. Essi sono facilmente individuabili; infatti nella quasi totalità dei casi sono riconosciuti univocamente come punti di riferimento chiari. Chi di noi non conosce la Pietrascrita, le

grotte, la Mòla, u Rencricchittu, ed all'interno del paese, le varie chiese, i sapporti e così via.

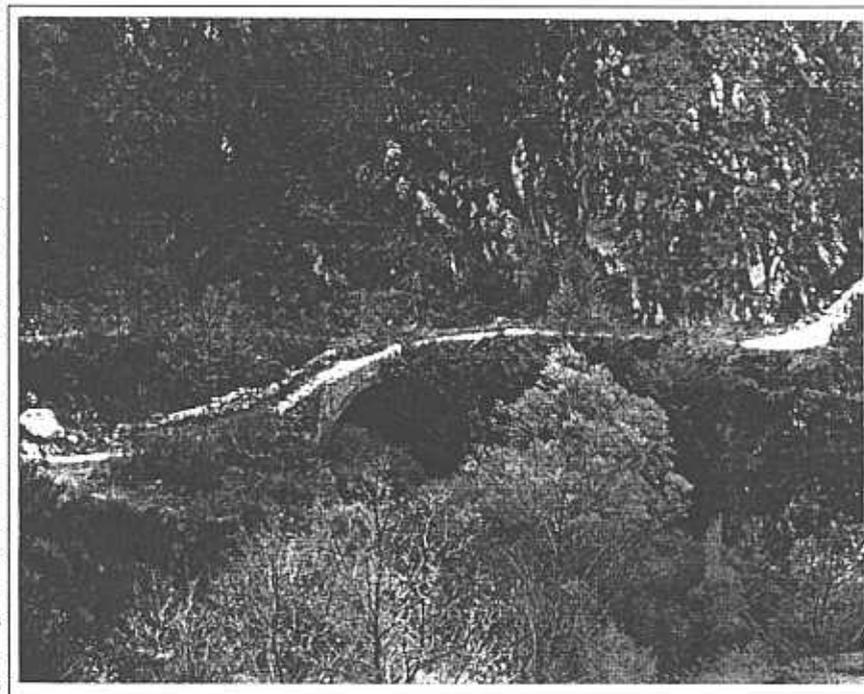
Riconoscere un "bene" come tale, significa d'apprima pretendere il rispetto, restituirgli il valore di documento storico e prevederne i criteri di tutela e recupero. Inizieremo con l'identificazione dei beni, procedendo poi con una sorta di precatalogazione degli stessi, corredata da rilevamenti fotografici, raccolta di informazioni storiche e di notizie dalla memoria degli anziani.

Si procederà poi a riallacciare i singoli elementi attraverso i numerosi sentieri realmente esistenti, indicando dei veri e propri itinerari turistici.

Nella rubrica "Un Paese si Racconta"

di questo primo numero del '94, diamo un'idea di come intendiamo affrontare questo nuovo lavoro. Raccontiamo delle vicende della Mola di Paganico, della sua storia ed andiamo contemporaneamente a rivisitare un intero percorso. In separata sede avvieremo la precatalogazione dei beni esistenti sul percorso esaminato, programmando una serie di brevi sopralluoghi per raccogliere i documenti necessari a questo tipo di lavoro. La Mòla, come vedremo, era un tempo elemento funzionale inserito in un contesto sociale che ne faceva centro di notevole importanza. Ci appare oggi come documento storico e monumento immerso in un contesto

SEGUE A PAG. 12



# CULTURA

## MOSTRE

### L'ARCHIVIO STORICO DI PAGANICO

Alcune Osservazioni sull'Incidenza della documentazione dell'Archivio nella storia locale.

Il riordino dell'Archivio Storico del Comune di Paganico ha permesso di evidenziare come la stratificazione documentaria, ancora presente e conservata possa essere finalizzata al recupero delle fonti per il disegno della storia locale. Infatti attraverso i vari registri delle delibere, o attraverso lo spoglio del carteggio, è possibile evidenziare la particolare sovrapposizione che si verifica più volte, dall'unità d'Italia ai nostri giorni, tra la Storia collettiva e nazionale e la storia locale di Paganico. Tutte le vicende che avvengono sul territorio necessariamente transitano anche su quello del comune della valle del Turano, e durante questo passaggio si caricano di un "accento" locale. In questo modo è possibile passare in rassegna i grandi avvenimenti della Storia, dalla prima guerra mondiale al fascismo, dall'Unità d'Italia alla ricostruzione, attraverso un campionamento territoriale e leggere momenti di storia locale, quasi che attraverso la storia di Paganico fosse possibile leggere in filigrana, ma forse in maniera più chiara, il senso degli eventi. La mostra che è stata allestita, sulle progettazioni delle opere pubbliche dall'Unità d'Italia al ventennio fascista, ha permesso di mettere in luce come dal 1860 fosse sempre ben chiaro il legame che univa la realizzazione di un intervento edilizio (fosse questo la costruzione di un ponte o di una fontana) e le reali necessità della collettività. Attraverso i disegni e i progetti è quindi possibile leggere la storia e l'evoluzione di una

struttura urbana che da un assetto originario (sette-ottocentesco) si andava via via configurando come un paese "moderno". La costruzione della Strada Comunale Obbligatoria rispondeva infatti proprio a questa necessità, quella di collegare Paganico con gli altri nuclei urbani del territorio, giacchè fin dall'Unità d'Italia si era capito che il nuovo volto della penisola sarebbe passato attraverso una diversa e radicale soluzione dei problemi di assetto viario.

Proprio dalla conoscenza dell'assetto urbano del passato, ricostruito sulla base della documentazione archivistica, è quindi possibile e doveroso basarsi per la pianificazione del futuro nel rispetto e nella salvaguardia delle "memorie" delle generazioni precedenti. Ecco quindi che le opere pubbliche, progettate, realizzate o soltanto desiderate, presenti nella documentazione archivistica ci consentono di leggere momenti di storia locale. E questo non è che uno dei percorsi di lettura storica che è possibile compiere attraverso l'Archivio Storico. Sarebbe infatti interessante, leggere attraverso il carteggio la storia economica del paese nei primi decenni del '900, o valutare la storia di Paganico attraverso i due conflitti mondiali. Per non parlare poi dell'aspetto più propriamente "visivo" che consente di recuperare i manifesti, i bandi e le iniziative del tempo passato.

Marco Pizzo

## UN PAESE SI RACCONTA

(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)

Alcune informazioni di carattere storico che riguardano la realizzazione di questa serie di articoli, sono tratte dalle seguenti fonti:

- Archivio Storico Comunale.
- Vita Sabina 1899, art. di Renata Fanti.
- Ascrea - Inventario di un territorio, di R. Lorenzetti.
- La Pietrascritta e l'alta valle del Turano, di Bonanni - Zacchia.
- Collepiscopo e la valle del Turano, Carrozzoni.
- Regesto Farfense.
- Latina Gens.

## "LA MÒLA"

PREFETTURA DELL'UMBRIA  
CIRCONDARIO DI RIETI  
NOTIFICAZIONE

In seguito di domanda avanzata dal Municipio di Paganico diretta a conseguire il permesso di profittare delle acque del fosso detto dell'Ovito per la erezione di un Molino a Grano in quel territorio Comunale, furono effettuati dal Perito d'Ufficio nell'Agenzia delle Tasse dirette di Orvinio i rilievi geodetici della località a senso dell'Art.134 della Legge 20 Marzo 1865 N. 2248 sulle Opere Pubbliche, quali rilievi sottoposti all'Esame del Genio Civile, sono stati dal medesimo riconosciuti regolari abbastanza per pubblicarli.

Egli è perciò che in seguito di abilitazione fatta a questa Sotto Prefettura dal R. Sig. Prefetto della Provincia con Nota del 18 Giugno u: s: N. 10089, resta colla presente Notificazione invitato chiunque avesse ragionevoli opposizioni a fare alla dimanda del nominato Municipio per ciò che concerne la parte idraulica, di presentarle in quest'Ufficio nel termine di un mese dalla data della presente a tenore delle disposizioni contenute nella legge succitata, avvertendo che la Relazione coi relativi Tipi e Profili redatta dal nominato Perito d'Ufficio Sig. Marcangeli, trovasi depositata nella Segreteria di questa Sotto Prefettura a comodo degli interessati

Rieti li 22 Agosto 1866

IL SOTTOPREFETTO  
MOSCA

*In una mattina ventosa un fanciullo per la prima volta fa visita alla mola. Accompagna suo padre a macinare il grano; attraverso i suoi occhi che vedono per noi, possiamo cogliere immagini sbiadite dal tempo e rivivere sensazioni perdute.*

## TEMPI ANDATI

I veli della notte nascondevano ancora i contorni delle cose, quando un vecchio, un bambino ed un asino carico di frumento, andarono: l'uno per sopravvivenza, l'altro per curiosità, l'ultimo per rassegnazione. Improvvisamente il lento e faticoso incedere parve finire lì: 'n cima alla Madonna. Durò solo un istante, parve un'eternità. Fu quando, superata la chiesa, ultimo baluardo, furono investiti da violente raffiche di vento gelido che, sferzanti ed impietose, mozzarono loro il fiato e con esso il cammino. Stettero così, il corpo inutilmente piegato in avanti, respinti quasi dalle folate, le vesti troppo larghe e svolazzanti, i baveri sollevati, una mano sul cappello.

Era il trionfo degli elementi!

Le cime di pini, flagellate dal vento che fischiava, ondeggiavano paurosamente: sembrava non dovessero resistere. Piegati da questa invisibile forza, i rami degli alberi si torcevano con sinistri scricchiolii e dal fondo del baratro saliva fino a loro un rombo cupo, sordo: le acque gelide del fosso dell'ovito che, spumeggianti e vorticose, irrompevano nella stretta gola lambendo le rocce in un groviglio inestricabile di vegetazione.

Un vecchio, un fanciullo ed un asino, discendevano così l'antico percorso: il primo imprecaando, noncurante dell'inutilità delle sue parole spazzate via dal vento, il secondo rabbrivendo, più che per il freddo, per l'impressionante furia della natura che incuteva timore e per la grandiosità dello scenario che, a dispetto del buio, intuiva avere davanti e sotto di sé. Sgomento, guardava la luce che s'intravedeva in lontananza, misteriosa ed inquietante. Uomini o elfi? Avanti a loro, fiaccato dal prezioso carico, il fedele compagno di una vita, affrontava l'impervia discesa, ben attento

ad evitare le insidie. Dalle umide froge sbuffanti fuoriuscivano vapori; l'andatura lenta e la ricerca dei passaggi più sicuri, lo portavano a sfiorare con il corpo rovi e cespugli e questo gli consentiva di carpire dalla vegetazione stille di energia senza soffermarsi. Il sentiero pietroso rimandava a loro lo scalpiccio di altri animali e da più parti giungevano secche grida di incitamento. Non erano soli! Altri compagni d'avventura li precedevano, e dal sentiero proprio di fronte, una lenta teoria di animali e uomini scendeva fiduciosa il crinale. Convergevano tutti verso un punto: la Mòla.

Albeggiava! La luce che aumentava d'intensità, esaltava la natura del luogo in tutta la sua selvaggia bellezza.

Man mano che si scendeva, il vento scemava per lasciar posto al fragore spumeggiante delle acque.

Al fine giunsero!

Sovrastata dai monti Cervia e Filone, immersa tra macchie e porre, tra verdi intensi, bianca, alla base di due massicci, si ergeva la Mòla.

Lo spiazzo antistante ferveva di moti. Un

andirivieni continuo: chi entrava, chi usciva, chi scaricava, chi prendeva la via del ritorno.

Traspariva dai volti, l'intima soddisfazione d'una stagione conclusa positivamente. Abbarbicati sul ripido pendio, alcuni asini, sgravati finalmente del pesante fardello, pascolavano.

Il fanciullo a lungo rimirò l'insieme, poi, di corsa varcò la soglia; davanti a sé un'immagine spettrale. Per un istante spaziò con lo sguardo soffermandosi sbigottito su quegli uomini così indaffarati e bianchi come fantasmi.

Dominatore incontrastato del niveo antro, dispensator di crascia, volitivamente capace di dominare l'impetuosa forza delle acque, un arzillo vecchietto, completamente imbiancato che, nel fragore assordante, sovrintendeva alle sue molteplici incombenze, con occhio vigile ed esperto.

La candita farina, dai vasconi fluiva nei capaci sacchi. Una familiare fragranza si spandeva intorno, riportando alla mente deschi modesti di rosato pane imbanditi. Più lieve sarà il ritorno, ora.



## LA STORIA RACCONTA :

### LA TASSA SUL MACINATO

Il più impopolare balzello di tutti i tempi, in vigore già nei diversi Stati in cui era suddivisa l'Italia prima dell'unificazione, cui, nonostante la sorda ed a volte aperta opposizione delle popolazioni, anche i primi Governi post unitari non disdegnarono di attingere. Venne abolita nel 1880.

Veniva concessa in appalto secondo precise norme stabilite il 28/12/1822 in un Editto del Camerlengo Cardinale B. PACCA.

La tassa sul macinato si applicava a << qualunque sorta di grano, che si macinava per la fabbricazione del pane o paste, restando esente unicamente il farro, l'orzo, l'orzola, il granturco e la segala...>>

Niuna persona o corporazione quantunque privilegiata, privilegiatissima e meritevole di speciale menzione può essere esente dalla gabella del dazio del macinato...

Non potrà alcuno in conseguenza entro la propria o altrui abitazione, a chiostro, ridurre il grano in farina servendosi di qualsivoglia istrumento o macchina sotto pena di scudi 50 oltre la perdita degli istrumenti stessi...>>

L'ammontare delle tasse era stabilito in :<< Baj 76 e quattrini 4 al rubbio di libbre 640, peso romano netto: ossia 6 quattrini per ogni decima>>.

### DISORDINI ALLE MÒLE

Atti di Polizia 13/08/1848

Dal manifesto fatto affiggere dal delegato di Rieti in ogni paese: << E' falsa la voce insorta in diversi luoghi che il dazio sul macinato sia stato abolito...!>>. Nel contempo: <<... alla Benemerita guardia civica ed all'attiva Arma Carabiniere resta affidata la più vigilante sorveglianza ... per impedire qualunque violazione, per reprimere ogni ritorsione...>>. Ma cosa era avvenuto? In tutti i periodi di incertezza politica, si sa, c'è sempre chi ha interesse a far circolare false notizie, informazioni tendenziose.

Questa volta non era stato difficile individuare, in quella che da sempre veniva considerata la più gravosa gabella, la molla in grado di accendere tumulti: la Tassa sul Macinato. Al diffondersi di quella falsa notizia, scoppiarono una serie di disordini: i più violenti si verificarono presso le mòle di Paganico e di Ascrea. Inizialmente sembrò che questi, non fossero altro che segni di un disagio generale, rappresentato dalle precarie condizioni economiche in cui versava la popolazione; ma la contemporaneità rese

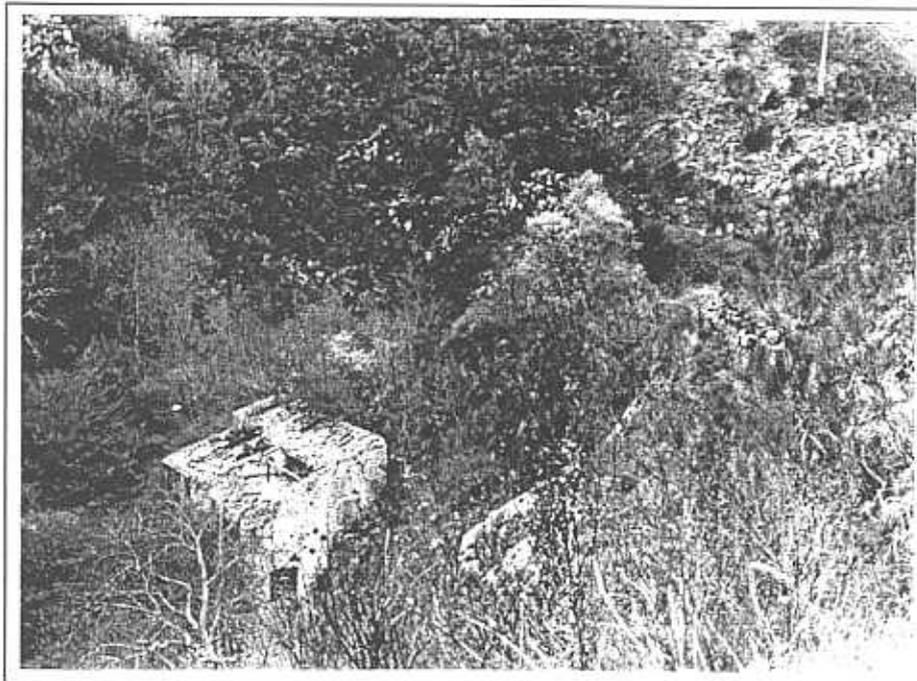
gli avvenimenti più preoccupanti agli occhi delle autorità. Ecco il motivo per il quale si rese necessaria l'affissione di manifesti chiarificatori. Il primo incidente si verificò alla Mòla di Paganico, ove tal F.S. di Ascrea il 27 giugno <<...dopo aver caricato d'ingiurie quel Ministro... e prepotentemente aperta la mòla, volle ridurre a farina il grano che portava senza pagamento di dazio...>>.

Nella notte tra il due ed il tre di agosto, si presentarono alla stessa mòla 13 persone, tra cui tre donne, armate di accette, bastoni <<...ed altri rustici istrumenti e con minacce d'incendio obbligarono i mugnai ad alzarsi dal letto...>>.

Imposero loro di mettere in moto le macine e di macinare, rifiutandosi di pagare la tassa prevista. A seguito di questi fatti, non seguirono tempestivi provvedimenti di polizia. Questa iniziale inadempienza, convinse la gente che fosse quella la strada giusta per non più pagare la tanto deprecata tassa. A rendere più arditi i paesani, contribuirono le autorità locali, combattute come sempre tra il dovere e la solidarietà con la popolazione con la quale condividevano sentimenti ed interesse. Accadde infatti nelle tre Mòle di Paganico <<...che nessuno avesse riferito alle superiori autorità i nomi...>>.

I carabinieri incaricati di esperire accurate indagini, individuarono i più facinosi. Ma c'era di più: pure a conoscenza dell'accaduto, il Priore, il Cursore, il mugnaio, nessuno era intervenuto. Unitamente al tentativo violento di evadere l'imposta, altri ricorrevano all'espedito di sempre: il molte mòle si macinava di frodo per lo più di notte (1). E allorchè i controlli si fecero più accurati, si scoprì quest'ulteriore imbroglio. Ma ben presto gli episodi di violenza cessarono; l'impopolare gabella restò e si dovette aspettare il 14 agosto 1880 per vederne l'abolizione.

(1) Nel periodo bellico, allo scopo di eludere "l'ammasso", ossia una sorta di confisca del grano, si ricorreva ancora a questo tipo di frode.



**CARATTERISTICHE TECNICHE**

Molino a due palmenti : uno per il grano, l'altro per il granturco. Sfrutta le acque del fosso dell'Ovito, a seguito dei rilievi geodetici effettuati per la concessione del permesso di "profittare delle acque". Due sono le strutture principali: la réfota e la mòla vera e propria. La réfota consiste in un vascone adibito alla raccolta delle acque, il cui flusso può essere regolabile per mezzo di sportelli. Questo bacino consente inoltre una razionale gestione dell'acqua nei periodi in cui essa scarseggia. Nel periodo in cui il fosso ha una portata limitata, si usa macinare "a réfota", altrimenti con acqua diretta. Quest'ultima, allorchè viene incanalata, aumenta di velocità e colpisce "u rétrécine", che a sua volta mette in movimento le macine. Il grano, nel frattempo, attraverso la "trémòja" raggiunge e va a finire tra le due macine (1) che lo riducono in farina. Attraverso le "bocchette", la farina poi confluisce nei "vasconi".

**ALTRE SULLA MÒLA**

Questa mola era di proprietà del Comune che la concedeva in affitto ad esperti paesani che ne facevano richiesta. Non era l'unica mola di Paganico ma la sola sopravvissuta all'avvento del lago. Le altre mòle, sfruttavano anch'esse il fosso dell'Ovito ed erano ubicate al "Piano delle Mòle" immediatamente sotto l'attuale S.P. Turanense. Intorno agli anni trenta erano ancora tutte funzionanti e servivano gli abitanti di Paganico, Ascrea, Collegiove e Marcatelli. Ricordiamo in successione gli ultimi gestori della mòla dell'Ovito: famiglia Recchia per tre generazioni, Francesco Ortenzi ed in ultimo Aventino Cimei. E' importante ricordare, che il grano giungeva pulito alla mòla, subendo in precedenza un trattamento che permetteva di eliminare "a véccia" e "l'oglióglu". Con "u corvèllu" prima, e "lu scifu" poi, il grano veniva ripulito e successivamente, dentro la "coppa", veniva bagnato con 1-2 bicchieri d'acqua per farlo "remménì".

(1) Da: "SU E GIU PER LA SABINA" (CENCIO) 1900 "... restaurando nel tempo stesso il ponte sul fiume, costruendo l'altro sull'OBITO e provvedendo gli ab. d'un molino a due PALMENTI..."

Si ringraziano per la collaborazione offerta, i sigg. Ortenzi Domenico, Ulisse Francesco e Mattei Mauro.

da "Latina Gens" 1936

**... A PROPOSITO DEI MUGNAI**

...L'arte dei mugnai era ritenuta arte infamante, perchè essa era abitualmente e necessariamente esercitata da gente usa a ribalderie, nota per le violenze contro le povere donne, che si recavano al mulino in tutte le ore del giorno, portando in capo o sull'asinello, il piccolo carico di frumento...

Fino a che punto queste affermazioni siano suffragate da elementi probanti, non è dato sapere. Un fatto è certo: la musica popolare, che ha cantato molti mestieri, alcuni dei quali ormai scomparsi, (vedi lo spazzacamino); ha riservato un piccolo spazio all'arte dei mugnai cogliendone il lato boccaccesco. Nelle parole della canzone, "Quanno Lucietta jéo alla mòla", traspare tutta l'ironia e l'immediatezza che è propria della tradizione folkloristica, lasciandoci un'immagine del mugnaio a volte guascone:



irrimediabilmente Don'Giovanni :



Si ringrazia per la consulenza musicale il sig. Mattei Ilario.



## NEI DOCUMENTI LA STORIA

Da sempre, l'esistenza e fors'anche la sopravvivenza di molte popolazioni, da quelle nomadi, a quelle radicate in aree ben specifiche, è dipesa in larga misura dalla possibilità che queste avevano ad effettuare scambi commerciali e dalla facilità di comunicare e confrontarsi con altre realtà. Un capillare assetto viario ha sicuramente favorito la crescita culturale e la sopravvivenza delle civiltà, stimolando frequenti scambi di informazione e rapidità di spostamenti. Ecco quindi che, questo tracciato, per le cose che abbiamo detto fino ad ora, è stato un elemento CENTRALE e VITALE per quelle popolazioni che grazie ad esso e su di esso, hanno innervato complessi sistemi economici. Individuiamone con esattezza il tracciato sul territorio.

Paganico, la chiesa della Madonna. Si scende nel verde fino alla Mòla. Uno sguardo alla maestosa cascata ed il sollievo alla fonte della Signòra. Si risale attraversando la gola dell'Obito guardando il fosso per due antichi ponti dominati da "u niu ell'Aquila" fin su, ai castagneti de "gliòvetu".

L'originario e presumibile antico assetto stradale, nel corso dei secoli non ha subito alcuna modifica sostanziale; questo a conferma della validità della scelta dell'ubicazione del tracciato e del perdurare dei bisogni e degli interessi che ne giustificano l'esistenza.

Fin dalla preistoria la gola presente tra il Cervia ed il Navegna, costituì un passaggio naturale. Di esso se ne servirono i pastori che, con le loro greggi, transumavano verso la campagna. Nel corso dei secoli l'impianto ha svolto più di una funzione, su di esso si impressero immagini di genti piegate dalla miseria, dai soprusi, dalle fatiche immani, spinte unicamente dalla forza della disperazione. Ha visto uomini e donne raggiungere i castagneti dell'Ovito, fonte preziosa di frutti legname e carbone. Lo hanno percorso indomiti artigiani di Marcellini che se ne servivano per commerciare toghe e cerchi; solitari pastori con il loro minuscolo gregge alla ricerca di nuovi pascoli, contadini con il loro carico di grano e granturco giù alla

Mòla. E ancora, piccole storie di gente che percorreva il sentiero con la segreta speranza di fare affari con quelli del Regno. Infine briganti e mascalzoni. La presenza di questo tracciato anche in epoche passate è confermata da documenti storici. Le date di questi "Atti" scandiscono nel tempo una presenza antica ma sempre attuale. Antico percorso, asservito al fenomeno della transumansa e che ha favorito la penetrazione di popolazioni nel loro dinamismo migratorio.

...in relazione a tale ipotesi è da notare che ancora oggi si usa denominare la gola dell'Ovito con il toponimo de "gliòvetu", termine che sicuramente deriva dalla parola "ovito" (passaggio delle bestie).

Come vedremo, il toponimo ha assunto nel tempo diverse interpretazioni le quali, di per sè, meriterebbero uno studio più approfondito.

...gola che si dice, prende il suo lugubre nome da una strage compiuta all'epoca delle invasioni saracene. ... Mentre gli armati passavano laggù tranquilli e sicuri, i montanari cominciarono a rotolare .... enormi massi che schiacciarono la più gran parte di quegli uomini.

Nel Regesto Farfense, anni 1060 e 1074, viene più volte citato a proposito di alcuni confini, il termine "OBITUM".

Nel 1559 F. Mareri, signore di Ascrea addiuvò ad un concordato con D.

Cristoforo Savelli signore di Paganico per definire i confini tra i due feudi.

...incominciando nel confine del territorio dell'Obito....affisso e posto sotto la strada pubblica qual viene verso Marsitelli al fossetello e rivitello...

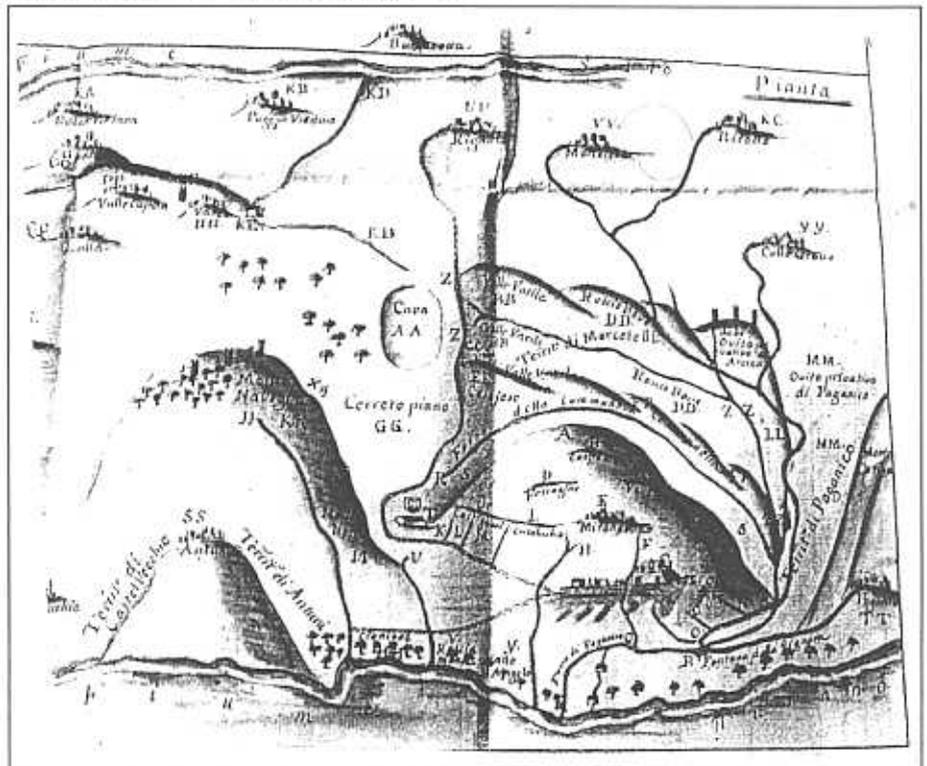
Dalla disputa secolare tra Ascrea e Varco per i pascoli situati nel territorio di Mirandella.

1787 - pianta 1 - ...Ovito dell'Ascrea rinchiuso da due strade pubbliche una di Collegiove e l'altra di Marcellini... 1788 - pianta 2... 21 Fosso di Paganico - 22 Strada dell'Ovito - 23 Fosso dell'Ovito - 30 Mòla di Paganico... 1793 - pianta 3 - ... strada pubblica in detto ovito mantenuta e riattata dalla comunità di Ascrea...

Nel 1807 il Governatore di Longone V. Sanzi indirizzava sollecitazione alla congregazione... affinché provvedesse... al restauro delle due strade pubbliche dell'ovito ... tanto danneggiate .. che ne era stato interrotto persino il commercio con il vicino Regno di Napoli.

L'ovito; un percorso, luoghi che offrono ed hanno offerto ispirazioni poetiche che qui a fianco riportiamo con piacere.

Spulciando e curiosando nella Biblioteca Comunale di Rieti, abbiamo rinvenuto, con nostra grande sorpresa un "documento poetico" di notevole interesse storico che trae ispirazione da Obito come luogo dove "LA MANO DEL TERRORE HA SCRITTO : MORTE".



## LA MÒLA

UN LUOGO INCANTATO,  
NELL'ORRIDO,  
MITICO REGNO,  
DI CRASCIA,  
PROFUMATO DI NATURA  
E D'ACQUE E DI SASSO  
MUSICATO,  
RESE SOMMESSE LE VOCI  
EI RAGLI DEGLI ASINI.  
E SOVRANO  
UN VECCHIO BIANCO, SAGGIO,  
IERATICO DISPENSATORE DI BENE,  
TOTALE TALVOLTA,  
DIO PAN  
PER SUBITANEI  
ESTRI MULIEBRI

marzo 1994 S.S.

## IL CONCERTO DELL'OBITO

I SOSPURI INVITANTI  
DELLE VERDI NINFE  
VOGLIOSE  
RORIDE D'ESSENZE PROFUMATE,  
I RICHIAMI IMPETUOSI  
DEI SATIRI EBBRI D'AMORE  
IN FRENETICA CERCA  
TRA I COMPLICI FUSTI SECOLARI,  
LE STRUGGENTI CORALI  
DEGLI UCCELLI,  
LO STORMIRE INSISTITO DELLE BREZZE  
TRA I RAMI LEGGERI  
E LE FRASCHE BALLERINE,

E' IL CONCERTO D'ORGANO DELL'OBITO.

CHE LA GRANDE CANNA DEL FOSSO  
PORTA QUI, A NOI CHE L'ASPETTIAMO,  
IN MORBIDO TONO  
QUASI ECO LONTANA, TENUE E DOLCE,  
RASSICURANTE;  
INSIEME A QUELL'ALITO D'ARIA  
CHE E' CAREZZA DI VITA.

aprile 1993 S.S.

## L'OBITU

SON ROCCIE A PICCO, GIGANTESCHE E FONDE  
CONFIO DI PIOGGE, TORBIDO IL TORRENTE  
GIU', NEL BARATRO CUPO, SORDAMENTE  
MUGGHIA E RIBOLLE FRA LE STRETTE SPONDE.

E' IL TRIONFO DELL'ORRIDO, SOVENTE  
NE CAVI INACCESSIBILI NASCONDE  
L'AQUILA I NIDI DOSSA E STERPI DONDE  
SULLA PREDÀ PRECIPITA REPENTE!

TETRA SCENDE LA NOTTE E PER L'ALTURE  
VAGANO, NUNZIE DI FUNESTA SORTE,  
OMBRE CONFUSE, PIENE DI PAURA.

TRA GL'INTRICATI ROVI E FRA L'ATTORTE  
EDERE IN CIFRE MISTERIOSE E SCURE  
LA MANO DEL TERRORE HA SCRITTO: MORTE.

da Vita Sabina 1899 (Lucius).

## DIALETTANDO

Sui Vertuti:

ZAPPETELLÀ - zappare.

MONNÀ - togliere erbacce, fare pulizia.

RAMMUCCHIA - ricoprire di terra la base dell'arbusto.

SFRÓNNA - togliere le foglie superflue, togliere le fronde.

MPALÀ - piantare dei paletti di ornello o canne per permettere alla pianta di arrampicarsi.

Sulla Mòla:

Molino a due palmenti, sta ad indicare mulino a due macine.

SPORTELLONE - Chiusa di legno per la deviazione dell'acqua.

RÉFÓTA - vasca per la raccolta e l'immagazzinamento dell'acqua. Era dotata di due sportelli necessari a regolare il flusso dell'acqua alle bocchette

BOCCHETTE - Di forma conica. Costruite in muratura, servivano per incanalare l'acqua ed aumentarne la velocità. Erano collegate con lu retrecine.

RÉTRÉCINE - Di forma circolare con pale metalliche. L'acqua, che arrivava a forte velocità le colpiva facendole girare, mettendo così in movimento un palo di legno che a sua volta permetteva alle "macine" di ruotare.

RALLA - Blocco di bronzo su cui girava "u rétrécine".

MACINE - Blocchi di pietra circolari, uno fisso e l'altro mobile. La Mòla di Paganico possedeva due macine: ossia 4 pietre. La macina mobile poggiava sulla "cravina".

Le macine erano tarate in modo tale, che ruotando sfarinavano il grano.

CRAVINA - Sostegno di ferro che sorreggeva la macina mobile; in tutto simile alla "cravina" usata dal contadino per zappare.

STAFFA - Stanga di legno che regolava l'altezza tra i due blocchi di pietra circolari (le due macine).

TRÉMÓJA (Tremoggia) - Dove si imboccava il grano. Di legno ed a forma conica. Il flusso del grano poteva essere regolato per mezzo di uno sportello mobile attraverso un "pirolo".

COPPA - Recipiente usato, tra le altre, per imboccare il grano. Unità di misura corrispondente a 20 Kg. Indicava anche l'estensione dei terreni seminativi.

BOCCHETTE e VASCUNI - La farina usciva dalle bocchette e veniva raccolta entro delle vasche di legno.

PULITORE - Al piano superiore della Mòla, c'era "u pulitore", che serviva a pulire il grano dalla "véccia", "dall'ogliogliu" e dalla "avena".

Parole o modi di dire legati all'attività del mugnaio:

MACENÀ A RÉFÓTA - Quando il fosso ha una portata d'acqua limitata. Nel periodo estivo, scarseggiando l'acqua si attendeva che il bacino si riempisse per poi effettuare la molitura. Dopodiché bisognava ripetere l'operazione tante volte quante erano le persone che dovevano macinare. I contadini commentavano con amara ironia: adesso che c'è il grano, manca l'acqua; quando c'è l'acqua è finito il grano. Rallentava il ritmo della molitura.

RAGGUIÀ A MÒLA - Mettere in funzione la Mòla utilizzando un pò di grano.

SCIATTUME - Alimenti di poco valore e rimediati.

RÉMMENI - Rinvenire. Grano che viene bagnato dopo essere stato pulito.

VÉCCIA - Pianta erbacea con foglie pennate e fiori violacei usata come foraggio. I suoi chicchi sono tondi e scuri. Dal latino VICIA.

OGLIÓGLIU - Pianta erbacea i cui chicchi sono simili al grano.

Proverbi:

TEMPÉ CARESTIA PANÉ VÉCCIA  
ACQUA PASSATA NON MACENA PIÙ

Altre:

SAPPORTU - Passaggio ricavato tra le abitazioni - sotto il portico. I principali Sapporti erano le porte dell'antico borgo.

RENCRICCHITTU - Sperone roccioso sporgente di altezza considerevole con più massi sovrapposti. Da "renericasse" ossia arrampicarsi in alto e porsi in equilibrio precario.

## NOTIZIE DAL COMUNE

**IN QUESTO NUMERO MI PIACE** - Da parte sua il Comune, attraverso **SEGNALARE TRE COSE:** la convenzione con le ragazze CO.S.VAL.TUR., continuerà ad

1) La prossima realizzazione del Centro diurno Sociale. Sarà una tappa importante nel processo di costruzione (o di ricostruzione) di un "AMBIENTE" essenziale per un dignitoso livello della qualità della vita degli anziani, e non solo di essi. E sarà importantissimo se, autoamministrandosi, saprà gestirsi come struttura aperta, dico aperta in generale, ma soprattutto aperta anche a gente dei paesi limitrofi, cosa, auspicabile e possibile se si concretizzeranno le linee programmatiche di cui al punto 3);

2) Il giorno 8 Marzo 1994 l'equipe geriatrica dell'Ospedale Civile di Rieti, con il dott. Sciarra ed il dott. Giuliani ha fatto la ricognizione degli assistibili ammessi a fruire dell'Assistenza Domiciliare, redigendo anche apposite schede individuali; e ciò, in attuazione di un verbale di intesa siglato il 9 Febbraio scorso tra la USL di Rieti ed il Comune di Paganico Sabino. Il servizio di ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA sarà così svolto:

- La USL di Rieti, attraverso i geriatri dell'Ospedale Civile (Divisione Geriatria diretta dall'amico Prof. Primo Iacoboni), ogni 15 gg., provvederà al monitoraggio (controllo) medico degli anziani bisognosi di assistenza, ambulatoriale o domiciliare a seconda dei casi e delle necessità, effettuando visite specialistiche, esami strumentali (EKC) e prelievi per esami, in ambulatorio, se possibile o a domicilio degli assistibili; al Consiglio Comunale di Paganico S. periodicamente verrà un Assistente Sociale diplomata che renderà le sue specifiche ed interessanti prestazioni professionali di segretariato sociale;

erogare le proprie prestazioni di assistenza domiciliare.

A questo proposito, credo sia doveroso pubblicare (qui accanto) la relazione firmata dalle operatrici sociali della cooperativa (omettendo, ovviamente, il nome dei soggetti assistiti), un documento che trovo di straordinario interesse umano e sociale e, nella sua semplicità, di grande spessore professionale;

3) Aggregazione, Unione, Fusione con i comuni limitrofi (Ascrea, Castel di Tora, Colle di Tora e Turania) è un tema su cui tutta la cittadinanza dovrà meditare seriamente perchè poi si dovranno fare delle scelte a cui non ci si potrà sottrarre; tra pochi anni, infatti la vita autonoma dei Comuni come il nostro non sarà più oggettivamente possibile.

E allora per governare, insieme ai colleghi Sindaci degli altri Comuni, questo ineluttabile processo verso l'accorpamento, e non subirlo, ho preso l'iniziativa di redigere lo schema di "Dichiarazione di intenti" e ho trasmesso a tutti i Sindaci della zona e che la Giunta Municipale ed il Consiglio Comunale ha approvato.

E' una traccia su cui è opportuno riflettere.



Dopo tanti anni di straordinaria presenza tra noi, il carissimo Dott. Angelo Giuliani lascia il Servizio di Medico di base per assumere un altro incarico più prestigioso.

La commozione non mi consente di commentare il fatto; lascio la parola al Consiglio Comunale di Paganico S. che lo ha fatto con la seguente deliberazione n°11 del 31 Gennaio u.s.

il Sindaco

### SCHEMA DI DELIBERAZIONE

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

- **UDITE** le comunicazioni del Sindaco in merito al trasferimento a nuovo incarico del Dr. Angelo Giuliani presso il SERT di Rieti:

- **AUSPICANDO** che si tratti solo di una voce e che tale trasferimento rientri, cosicchè il Dr. Giuliani possa continuare, come medico di base, nella sua ineguagliabile opera di assistenza in favore della popolazione;

- **SICURO** di interpretare i sentimenti della popolazione stessa nella sua intezza,

#### DELIBERA

- di esprimere al Dr. Giuliani sincere e profonda gratitudine per la lunga attività svolta con grandissima professionalità, con eccezionale abnegazione e con straordinario tratto umano che ne hanno fatto un punto di riferimento essenziale per la qualità della vita della popolazione residente;

- di formulare al Dr. Giuliani gli auguri più vivi per sempre maggiori affermazioni professionali ed umane, adeguate alle sue grandi capacità ed alle sue eccezionali doti morali.

- di dare atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi della Legge 8/6/1990, n. 142.



**Relazione :**

**ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI.**

Comune Paganico S  
14 Febbraio 1994.

Dalla metà di Luglio dello scorso anno abbiamo iniziato la nostra attività di assistenza domiciliare agli anziani. E' la nostra prima esperienza in questo campo, ma ci siamo trovate benissimo. All'inizio erano un pò titubanti, come per tutte le novità, ma quasi subito ci hanno accettato al punto che venivano ad aspettarci la mattina presto all'autobus.....

Fra i più diffidenti all'inizio ci ricordiamo di A che la prima volta con la scusa di non aver bisogno di niente non ci ha fatto entrare in casa. In seguito conoscendoci meglio abbiamo scoperto che aveva bisogno di compagnia e di pulizia in casa. B ci ha accettato subito, anzi ci aspetta con ansia ogni settimana, perchè ha trovato in noi l'occasione di sfogarsi parlando del suo passato e dei suoi acciacchi. C è quella che ha più problemi fisici, infatti è invalida al 100%.

Quando arriviamo è contenta perchè è una persona che alla pulizia ci tiene tantissimo, ma che purtroppo, da un pò di tempo a questa parte, non può più fare niente. D è una nonnina abbastanza svelta, in confronto all'età che ha, ma a volte è molto petulante, perchè vorrebbe tutto in poco tempo, ma tutto sommato ognuno di noi ha i suoi difetti. Anche E quando andiamo non ci manderebbe più via. Ha i suoi problemi di salute ma è veramente in gamba e quando ci vede arrivare ci chiama "figlie mie". F quando siamo arrivate ci ha accolto con molta disinvoltura. Abbiamo parlato tanto poi gli abbiamo sistemato e pulito la casa e ogni volta che andiamo via non finisce mai di ringraziarci.

G dall'inizio è stato dolcissimo e talmente contento che voleva pagarci, ma noi gli abbiamo detto che eravamo già pagate dal Comune.

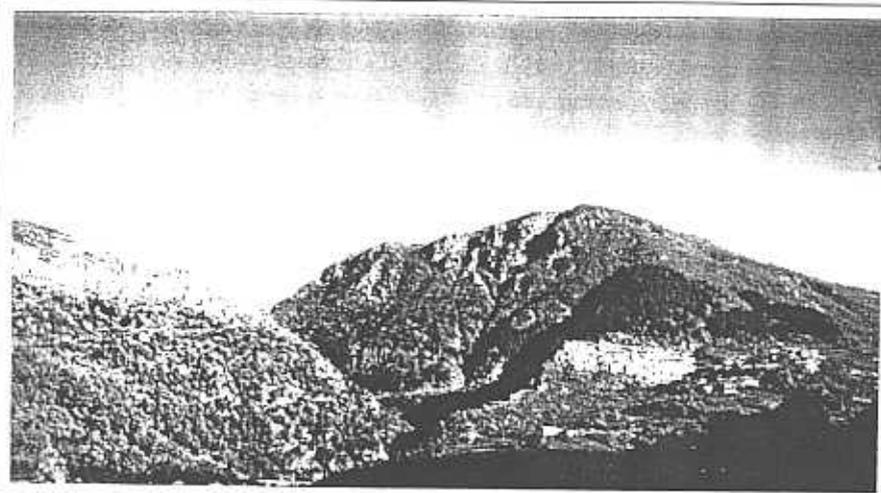
Ogni volta che andiamo da lui ci racconta un pò della sua vita e prima di andare via ci offre sempre il caffè. Ci sono degli anziani ai quali non serve assistenza oppure sono assistiti dai figli o da altri parenti, ma di tanto in tanto, giustamente, ci ricordiamo anche di loro e passiamo per dargli conforto o soltanto per un saluto. Sono H,I,L,M,N,O,P,Q.

Avendo parlato di tutti, ora vorremmo esprimere la nostra opinione. All'inizio, come ogni lavoro, ci siamo trovate un pò

a disagio soprattutto per il rifiuto di alcuni. E' stato difficile far capire a queste persone che non volevamo invadere la loro vita di tutti i giorni ma soltanto renderci disponibili. La loro unica lamentela ora è che non abbiamo sempre tanto tempo da dedicare a

tutti, soprattutto alle persone sole. E' vero che per noi è sempre un lavoro, ma lo facciamo volentieri ed i loro sorrisi ripagano tutte le nostre attenzioni.

f.to : De Angelis Elisabetta, Cinti Anatolia, Novelli Rosaria.



**DICHIARAZIONE DI INTENTI** associata di funzioni e servizi, adottando l sottoscritti Sindaci dei Comuni di all'uopo lo strumento della convenzione Ascrea, Castel di Tora, Colle di Tora e di cui all'art. 24 della richiamata legge Paganico Sabino, 142/90.

**PRESO ATTO**, realisticamente, che la **GIUDICANDO** tuttavia indifferibile situazione demografica, l'avvio delle iniziative preliminari ed socio-economica, finanziaria ed opportuno programmare lo sviluppo organizzativa dei rispettivi Comuni e le dell'ipotesi di lavoro con criteri di linee di tendenza dei predetti elementi massima concretezza, indicandone tempi sono tali - salvo auspicate ma emodi;

improbabili inversioni - da non **RICHIAMATE** tutte le considerazioni consentire ancora per molto la vita utili svolte nei numerosi incontri sul autonoma dei singoli enti a livelli tema, dignitosi e di accettabile funzionalità;

**RITENUTO**, in conseguenza, inelutabile **1** - di essere senza riserve disponibili a - non foss'altro che per ragioni di perseguire gli obiettivi della unione e, "economicità" generale - pervenire alla quindi, della fusione tra i rispettivi unione e, quindi, alla fusione di cui, Comuni, e con quelli limitrofi che rispettivamente, all'art. 26 ed all'art. 11 vorranno aderirvi, adottando un modello della legge 8.6.1990, n. 142, adottando organizzatorio il più funzionale possibile un modello organizzatorio idoneo a e idoneo a salvaguardare e valorizzare i salvaguardare i valori essenziali delle tratti essenziali delle singole singole municipalità; municipalità;

**CONVENENDO** che tali formali **2** - di impegnarsi a dar corso obiettivi istituzionali - in ragione della immediatamente ai necessari atti loro pregnanza e delle innumeri e secondo le linee in premessa;

rilevanti implicazioni socio-psicologiche **3** - di impegnarsi, in particolare, allo che pongono - sia opportuno pervenire a scopo di conseguire una preliminare tappe, previo graduale processo di utile aggregazione tra le comunità aggregazione tra le comunità interessate, a realizzare - attraverso atti interessate, da realizzarsi contestuali dei competenti organi prevalentemente tramite la gestione

SEGUE A PAG. 10

comunali - la gestione associata, tramite lo strumento della convenzione di cui all'art. 24 della legge 142/90, delle seguenti funzioni o servizi, nonché ad intraprendere le altre iniziative sotto indicate:

**A - entro il 30.6.1994**

- servizi di segreteria a coppie di Comuni, con inserimento nello schema convenzionale di apposita previsione volta al collegamento operativo, allo scambio sistematico di informazioni sulle materie di maggior interesse ed alla programmazione degli atti funzionali alla unione ed alla fusione;
- servizi di vigilanza (anche integrata e coordinata, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e con il Corpo Forestale dello Stato);
- raccolta e smaltimento dei R.S.U. e disciplina congiunta dello stoccaggio e dello smaltimento degli altri rifiuti;
- assistenza scolastica: servizio di trasporto alunni e mensa;
- monitoraggio della qualità delle acque potabili e di quelle del lago del Turano;
- servizi di manutenzione degli impianti di depurazione;
- coordinamento e integrazione dei programmi relativi alle manifestazioni promozionali, turistiche e festaiole previste per l'estate 1994 (tramite invito congiunto alle rispettive Pro-Loce).

**B - entro il 31.12.1994**

- assistenza domiciliare integrata;
- programmazione di servizi sociali comuni e di iniziative di aggregazione sociale (quali soggiorni estivi, turni di cure termali, ecc.);
- programmazione di iniziative culturali comuni e elaborazione di una prima ipotesi di ripartizione articolata di specifici compiti in relazione alle rispettive vocazioni;
- utilizzazione congiunta, a titolo sperimentale, dei tecnici comunali convenzionati per i fini di cui all'art. 6, comma 24, della legge 24.12.1993, n. 537:

**C - entro 30.6.1995**

- richiesta congiunta di finanziamenti regionali per lo svolgimento di funzioni all'epoca eventualmente già svolte in associazione o in procinto di esserlo;

- istituzione di organismo di due Assessori di rispettiva competenza collegamento delle Pro-Loce per programmazione congiunta dell'attività.

**D - entro il 31.12.1995**

- informatizzazione dei servizi comunali: avvio dell'omogeneizzazione dei programmi e prime sperimentazioni di elaborazione congiunta dei dati;
- programmazione opere pubbliche di interesse collettivo ed elaborazione di proposte per gli organismi sovra comunali, in particolare nel settore della salvaguardia e della valorizzazione del territorio, della viabilità e della utilizzazione ecologica dell'ambiente;
- edizione di una pubblicazione promozionale dei valori e degli interessi comuni, recante chiara ed incisiva comunicazione sulle ragioni dell'ipotesi associativa, dei suoi sviluppi e dei suoi obiettivi finali.

**E - a seguire, verifica della situazione e programmazione congiunta delle ulteriori tappe dell'iniziativa.**

- 4 - di impegnarsi, a tal fine, ad attivare immediatamente un gruppo di lavoro costituito da due assessori per Comune - da officarsi per almeno una riunione ogni 15 giorni - con il compito di studiare, promuovere, seguire e definire con l'assistenza di un Segretario comunale - la istruttoria degli atti necessari e riferirne ai rispettivi Sindaci; ed a provvedere, quindi, immediatamente alla designazione dei**

e ad assumere subito, di concerto, tutte le iniziative tese a garantire la presenza di un Segretario comunale alle riunioni del gruppo di lavoro;

- 5 - di impegnarsi a tenere almeno una riunione mensile sull'argomento oggetto della presente ed almeno una riunione bimestrale con il gruppo di lavoro di cui al precedente punto 4, con la partecipazione dell'intera Giunta Municipale di ogni Comune;**

- 6 - di impegnarsi ad informare coerentemente tutti gli atti ed i comportamenti politici ed amministrativi agli obiettivi della unione e della fusione dei Comuni;**

- 7 - di impegnarsi a fare opera di persuasione nei confronti dei colleghi degli altri Comuni della valle del Turano per l'adesione all'iniziativa;**

- 8 - di impegnarsi a chiedere congiuntamente sull'iniziativa stessa il consenso ed il sostegno tecnico e finanziario della Comunità Montana, della Provincia di Rieti e della Regione Lazio;**

- 9 - di impegnarsi a portare la presente all'esame delle rispettive Giunte Municipali nella sede dell'approvazione della relazione previsionale e programmatica 1994, per il suo recepimento da parte delle Giunte stesse e, successivamente, dei rispettivi Consigli Comunali,**

Comune di Paganico



## ATTUALITA'

### ULTIME SULLA FORESTALE

Riprendiamo da dove avevamo interrotto a ricostruire questa "strana vicenda".

*Paganico 24 Dic.1993 -al Ministro Diana- Oggetto: Trasferimento della sede del comando Stazione di Paganico S. a Colle di Tora. Richiesta di revoca del decreto 2.8.1993.*

*Prendo atto della Sua prot. n.1704 del 30/11/1993; e lo faccio con molta amarezza perchè vi ritrovo descritte e sottolineate differenze di qualità della vita tra Paganico S. e Colle di Tora che sono fuori della realtà e frutto evidente di informazioni false fornite ad hoc alla S.V.: ..... Quindi tutte le ragioni connesse ai presunti disagi del personale forestale peraltro mai manifestati a questo Comune sono destituite di fondamento.*

*Nella Sua lettera c'è, tuttavia, una affermazione degna della massima attenzione, quella secondo cui la disponibilità, in Colle di Tora, di "alloggi di servizio consente la continua presenza del personale addetto, permettendo così una migliore efficacia nelle attività di istituto...". Ma a parte l'osservazione che il Comune di Paganico sarebbe stato in grado di mettere a disposizione alloggi di servizio sol che la Forestale li avesse chiesti e non cercati altrove, l'affermazione di cui sopra sarebbe conferente e risolutiva per un sereno giudizio sulla opportunità del Suo decreto del 2.8.93 solo se i forestali risiedessero effettivamente in Colle di Tora; ebbene, così non è: mi consta, infatti, che gli stessi rientrano quotidianamente in Rieti o comunque presso le loro abitazioni a fine orario di servizio o a compimento dei loro programmi giornalieri di istituto.*

*Il trasferimento della Stazione da Paganico S. a Colle di Tora è quindi servito solo ad avvicinare le guardie forestali alle loro abitazioni private; risultato certo umanamente apprezzabile ma di rilievo decisamente trascurabile rispetto all'interesse pubblico, nella specie rappresentato dalla centralità della Stazione rispetto al suo territorio e dalle conseguenti migliori funzionalità ed economicità della gestione...*

*Per queste ragioni...Le chiedo rispettosamente la revoca del decreto del 2.8.93, perchè del tutto inopportuno, ed il ripristino della situazione precedente.*

Ogni commento aggiuntivo sarebbe superfluo. Condivido a pieno le motivazioni espresse in proposito dalla nostra Amministrazione Comunale ed intendo solamente sottolineare che mi risulta sempre più difficile comprendere i motivi di tal concepito trasferimento.

Daniilo D'Ignazi

### IL SIGNIFICATO DELLA TRADIZIONE

Un 1° Maggio alla riscoperta di alcune antiche tradizioni che intere generazioni si tramandano quasi meccanicamente e di cui oggi se ne ignorano quasi totalmente i significati. E' mattina; con tre noci sbucciate poste sul palmo della mano pronunciamo:

*San Felippu e Jacu faccio a Calennemaju se mmoro affonno se nno' ritorno.*

Giù le noci dentro il bicchiere colmo di vino, qualche secondo ed il responso è giunto. Tutte le noci a galla! I malanni sono allontanati anche quest'anno. Largo a questa nuova stagione che si appresta a rinascere dal torpore invernale. Una tradizione, un rito propiziatorio dalle lontane origini dove si evidenzia il carattere conflittuale tra il bene ed il male tipico dei "riti di passaggio". Detti riti si accompagnavano generalmente al cambiamento di stagione. La tradizione vuole che in questo giorno sia uso comune consumare un ricco piatto a base di legumi e cereali: "i Vertuti".

Da Latina Gens: "... è festa che ricorre il 1° Maggio, tempo nel quale si sistemano i magazzini per approntarli a ricevere il nuovo raccolto... Vertuti, forse da (verto), nel senso di mescolati..."

**INGREDIENTI:** "ranu, raneturcu, facioli, favi, lenticche (lenticchie), cici, cicèrchie e sarpullu".

Tutto ha inizio 15 giorni prima della consumazione del piatto. Per primo è il granturco che viene messo a "crescere" in un recipiente colmo d'acqua. Analoga sorte è riservata al grano per almeno 7 giorni in modo che i semi si ammorbidiscano per favorirne la cottura. I legumi invece vengono posti a bagno soltanto per 24 ore. A due giorni dalla consumazione, il grano ed il granturco vengono messi a cuocere a fuoco lento immersi nell'acqua. La mattina del 1° Maggio anche i legumi, tutti insieme, vengono avviati a cottura per 5 ore circa, in una pentola con acqua e sale. Quando i legumi sono quasi cotti, grano e granturco vengono versati nello stesso recipiente per circa 1 ora; insieme si insaporiscono.

Prima di essere serviti, si condiscono con olio d'oliva a crudo e vengono aromatizzati con l'aggiunta di foglioline di Timo.

Essi conservano e racchiudono le fatiche di intere stagioni lavorative affrontate in un territorio aspro e con strumenti per lo più rudimentali. Nello specchio le fasi di lavorazione agricola degli ingredienti dei "Vertuti".

	MAGGESE	SEMINA	LAVORAZIONI INTERMEDIE					RACCOLTO
			A	B	C	D	E	
GRANO	GIU	OTT	GEN	MAG	-	-	-	LUG - AGO
GRANTURCO	FEB-MAR	APR	MAG	-	GIU	AGO	-	SETTEMBRE
FAGIOLI	GEN-FEB	MAG	GIU	-	-	-	GIU	SETTEMBRE
LENTICCHIE	SET-OTT	OTT	-	MAG	-	-	-	LUGLIO
CECI	FEB-MAR	APR	-	MAG	-	-	-	AGOSTO
FAVE	-	OTT	MAR	-	-	-	-	GIUGNO

A - ZAPPETÈLLA  
D - SFRONNA

B - MONNA  
E - MPALA

C - RAMMUCCHIA  
(RAMMUCCÀ)

Sul "dialettando" la spiegazione dei termini dialettali usati.

Daniilo D'Ignazi

DA PAG. 1

naturalistico di rara bellezza. Rifiuto l'idea che possa essere dimenticata dalla memoria collettiva e quindi divenire rudere di una civiltà andata.

Si potrebbero ipotizzare probabili forme di riutilizzo, che non ne dissacrino però le primordiali funzioni e che ne giustifichino un totale recupero per fronteggiare nuove esigenze. Siamo in uno scenario che raccoglie la presenza di elementi di notevole importanza, collegati tra loro da un sentiero antico e suggestivo. Questo sentiero, testimone delle dispute e della fatica dell'uomo, delle pesanti "some" di grano, di farina, di castagne e di legna sopportate dagli asini, ora può essere rivisto con una nuova funzionalità.

Un percorso turistico!

Suggestivo, immerso nel verde, dominato dagli aspri dirupi del Cervia



e del Filone; solca una gola impervia, di partenza per mille favolose dove il silenzio è frantumato dall'impeto passeggiare nell'armonia della natura. I delle acque del fosso dell'Ovito. Questa requisiti fondamentali per assolvere a gola, quasi inaccessibile dal basso, trova nuovi compiti non le mancano. Forse il suo ingresso naturale nei pressi della con nuove soluzioni, ben studiate, si Mòla, una porta verso la riserva naturale potrebbe ridare vita a ciò che i brutali del Cervia e del Navegna. La Mòla, un mutamenti socio-economici subiti negli campo base, un museo della montagna, ultimi tempi, stanno avviando verso della nostra civiltà contadina o delle l'irreversibile declino.

attività artigianali, ma soprattutto punto

Danilo D'Ignazi

## SERVIZI

### SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO

Via S. Giorgio 5

COMANDO STAZIONE FORESTALE

(si veda pag. 11 "attualità")

DISPENSARIO FARMACEUTICO

Via S. Giorgio 7 - Dott. Giuseppe Barocci

(MA. ORE 12,15) - (ME. ORE 16,30) (VE. ORE 12,15)

AMBULATORIO MEDICO

Via S. Giorgio 9 - Dott. Sandro Ciogli

MA. ORE 9,30 GI. ORE 17,00

LABORATORIO ANALISI

Martedì C/O AMBULATORIO MEDICO

su appuntamento

FARMACIA

Via Turanense presso Castel di Tora

### ESERCIZI COMMERCIALI

PANIFICIO VALTURANO

Viale Trieste n°1-3-5.

BAR DOMINICI

Largo Marconi n° 8

EMPORIO IPPOLITI

Corso Umberto n°26

RISTORANTE LONTERO

S.P. Turanense (Bivio di Paganico)

ARTICOLI CASALINGHI (Mattei Roberto)

Ambulante

ATTIVITA' BOSCHIVA (Di Clemente Enzo)



0765/723032

( ? )

0765/76332

0765/723038

0765/723029

0765/723065

0765/723023

0863/995471

### PRO-LOCO PAGANICO

### CALENDARIO DELLE ATTIVITA' ANNO 1994

05/01/1994	TRADIZIONALE PASQUARELLA
24/04/1994	ESCURSIONE "GROTTE E RENCRICCHITTU"
19/05/1994	CALENNEMAJU PAGANICHESE Sagra dei Virtuti GIORNALINO PERIODICO
12/06/1994	ESCURSIONE SUL "MONTE FAITO"
24/07/1994	SAGRA delle "SAGNE STRASCIATE" MOSTRA "DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE" GIORNALINO PERIODICO
07/08/1994	GIORNATA ECOLOGICA (Pulizia delle rive del Turano)
11/09/1994	ESCURSIONE "MONTE CERVIA"
26/12/1994	MOSTRA "DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE" GIORNALINO PERIODICO FESTEGGIAMENTI NATALIZI (Recita dei bambini)

E' in corso una revisione del programma 1994 che riguarda l'inserimento di alcune manifestazioni culturali a sfondo musicale; pertanto informazioni dettagliate in merito verranno esposte nella bacheca della Pro-Loco presso P.zza Vittorio Emanuele (Piazza della chiesa).